

EDIZIONE INVERNO 2019 — QUARTERLY ITALIAN MAGAZINE

# in **CONTATTO**



**I pacchetti  
di assistenza  
domiciliare  
del Co.As.It.**

*Professionalità, esperienza  
e attenzione ora anche a Wollongong*

# I pacchetti di assistenza domiciliare del Co.As.It.

Professionalità, esperienza e attenzione  
ora anche a Wollongong

**È** dall'ormai lontano 1968 che il Co.As.It. assiste i nostri anziani. Cinquantun anni di esperienza che ne fanno l'organizzazione più adatta a fornire uno dei servizi più importanti e delicati per la terza età: i pacchetti di assistenza domiciliare, in inglese Home Care Packages. Questi pacchetti sono importanti perché permettono all'anziano di rimanere in casa propria il più a lungo possibile. E chiunque abbia un minimo di confidenza con un anziano sa bene come il rimanere nella casa in cui si è vissuti, così piena di ricordi, sia fondamentale per il benessere mentale ed addirittura fisico dei nostri cari. E, parimenti, tutti sanno come l'essere assistiti da una persona che, non solo ha una buona competenza professionale,

ma anche una comprensione culturale della persona di cui si prende cura e parla la stessa lingua, significhi tanto per tutti, non solo per gli anziani.

Questo discorso vale ancora più quando si sta parlando di servizi molto delicati come i pacchetti di assistenza domiciliare, in cui un assistente domiciliare, o addirittura un operatore sanitario (per esempio un infermiere) assiste direttamente la persona a casa sua. Ci sono quattro diversi tipi di pacchetti a disposizione. I pacchetti di primo livello forniscono prestazioni base e sono disegnati sostanzialmente per chi non ha bisogni socio-sanitari eccessivi. Poi, man mano che si sale

## INDICE

- 2** I pacchetti di assistenza domiciliare del Co.As.It.
- 4** L'angolo del racconto
- 6** Il diabete
- 8** L'assicurazione sanitaria privata
- 10** Le Marche
- 12** Il lutto
- 14** Lo strillone
- 16** Rossini
- 18** Ballo Nazionale Italiano del Co.As.It.

### in Contatto

Quarterly Italian Magazine

Editor: Michele Sapucci

Publisher: Co.As.It.

67 Norton Street

Leichhardt, NSW 2040

(02) 9564 0744

[www.coasit.org.au](http://www.coasit.org.au)





di livello i bisogni aumentano. Al livello due le necessità si fanno più complesse. L'assistente domiciliare che va a casa del cliente, lo assiste con la doccia e l'igiene personale, può fare un po' di pulizie in casa, cose leggere però, preparare i pasti, offrire un po' di sollievo a chi dell'anziano si prende cura ventiquattr'ore su ventiquattro (il famoso "respite") e anche accompagnare il cliente fuori, a messa, a trovare gli amici e per altre attività sociali, oppure accompagnarlo dal medico. Al livello quattro le esigenze dell'anziano sono significativamente complesse. In buona sostanza la persona ha bisogno anche di assistenza infermieristica per cui alle prestazioni descritte per il livello due si aggiungono servizi quali la cura di problemi alla pelle, la somministrazione di medicine, la gestione di possibili problematiche medico cliniche, di eventuali problemi di incontinenza e l'assistenza in caso di problemi di deambulazione o di manualità. Ovviamente il costo del servizio varia in base alla complessità e con questo il costo del sussidio governativo legato ai pacchetti.

La decisione del livello di cura di cui si ha bisogno viene fatta da un Aged Care Assessment Team (ACAT), traducibile in italiano con Equipe di valutazione geriatrica.

Se la valutazione della vostra eleggibilità per i pacchetti di assistenza domiciliare non è stata ancora fatta, potete contattare il My Aged Care al 1800 200 422 e questo servizio si metterà in contatto con il vostro ACAT di riferimento. Una volta stabilito il livello di assistenza richiesto, si tratta di capire più in specifico di quali dei servizi previsti presenti nel livello assegnatovi abbiate esattamente bisogno. Le ultime riforme e cambiamenti nel settore dell'assistenza agli anziani permettono una flessibilità e potere di scelta del cliente molto maggiori rispetto ad anche solo alcuni anni fa. Per cui se non siete soddisfatti del servizio che avete al momento potete cambiare agenzia senza particolari problemi, la scelta sta a voi.

Il Co.As.It. può assistervi in tutte le tappe di questo processo e offre pacchetti di assistenza domiciliare in tutta la zona metropolitana di Sydney ed ora anche a Wollongong. Per ulteriori informazioni contattate gli operatori sociali del Co.As.It. al numero 9564 0744

*Parte delle informazioni contenute in quest'articolo sono tratte dall'opuscolo informativo Department of Health, "La tua guida ai servizi del Pacchetto di assistenza domiciliare" pubblicato dal Department of Health.*

# L'angolo del racconto

Da "Il sergente nella neve"  
Di Mario Rigoni Stern



**Parte** dei miei compagni si sistemarono attorno a un pagliaio coprendosi poi di paglia. Altri andarono non so dove, e io rimasi solo con Bodei davanti a un fuoco. D'un tratto si senti belare e Bodei si alzò, andò a prendere la pecora che aveva belato e l'uccise vicino al fuoco. Io l'aiutai a scuoiarla e sul fuoco vivo mettemmo ad arrostire una coscia della pecora per ciascuno. La carne calda e sanguinolenta era incredibilmente buona. E dopo le cosce, abbrustolimmo il cuore, il fegato, i rognoni infilati alla bacchetta del fucile. Attorno al fuoco si abbrustoliva la carne della pecora e l'odore del fumo era grasso e buono. Mangiammo le braci, e passavano le ore, poi il collo e le gambe anteriori. Vennero da noi, forse attratti dall'odore, due fanti italiani e un tedesco; finirono di mangiare la pecora; anzi spolparono le ossa che Bodei e io avevamo lasciato. Erano senza armi e al posto delle scarpe avevano stracci e paglia legati attorno ai piedi con filo

di ferro. Facemmo loro un po' di posto vicino al fuoco, e se ne stettero lì silenziosi. Non si alzavano nemmeno per andare in cerca di legna e Bodei brontolava; nemmeno il fumo scansavano con la testa.

Io avevo un gran sonno. Mi addormentai ma incominciava l'alba, e di lì a poco mi svegliai per i rumori che sempre precedevano la partenza della colonna. Raduno i miei compagni di plotone. Si va, ma la colonna, invece di proseguire, ritorna sulla pista di ieri. Che succede? Vediamo giù a destra un paese abbastanza grosso. Dicono che vi sono i russi e che bisogna conquistarlo per lasciare la strada aperta agli altri dei nostri che seguiranno. – Avanti il Vestone! – gridano in testa, e ci fanno passare. Ora son pronti a farci passare. Ci viene comunicato da che parte attaccare e andiamo ancora una volta. Il plotone di Cenci e Moscioni

Continua a pagina 5

a destra, io al centro e un po' arretrato con la pesante, poi le altre compagnie del battaglione, infine i tedeschi. Da un fosso vengono fuori dei soldati russi con le mani alzate e i nostri li disarmano. Si sente qualche sparo qua e là, ma fiacco. Il maggiore Bracchi ci segue e ogni tanto ci grida degli ordini. Vediamo altri soldati russi che se ne vanno. Non sembra una vera battaglia. La pesante non spara nemmeno un colpo. Noi siamo più in alto e vediamo tutto. Raggiungiamo le prime isbe e aggiriamo il paese. Troviamo un branco di oche che strepitano. Ne acciuffiamo alcune; e tiriamo loro il collo e ce le portiamo in spalla tenendole per la testa. È stata per le oche la battaglia. Dal centro del paese, dove c'è la chiesa, gridano adunata. È già finito tutto.

Andando in direzione della chiesa vediamo dei camion abbandonati di marca americana, vi sono anche dei cannoni piazzati con le munizioni accanto. Strano che i russi abbiano tanta artiglieria in un piccolo paese. Ma perché non hanno sparato? Era un caposaldo ben munito. Stanotte la colonna è passata sull'orlo della mugila che sovrasta il paese. È stato là che io mi sono addormentato sulla neve. Non ci hanno sentiti. Eravamo veramente ombre. E mi ricordai di aver visto qualche chiarore nelle vicinanze. E che mi ero detto: "Perché non andiamo lì?" Pensando a queste cose vedo ora un'isba con la porta aperta ed entro. Non mi accorgo che entrando ho scavalcato

un morto, un russo, messo di traverso sulla soglia. Nell'isba mi guardo attorno per cercare qualcosa da mangiare. C'è già qualcun altro che mi ha preceduto; vedo cassetti aperti, biancheria, merletti sparsi sul pavimento e cassapanche aperte. Frugo in un cassetto, ma poi in un angolo vedo delle donne e dei ragazzi che piangono. Piangono singhiozzando forte con la testa fra le mani e le spalle che sussultano. Allora mi accorgo dell'uomo morto sulla porta e vedo che lì vicino il pavimento è tutto rosso di sangue. Non so dire quello che ho provato; vergogna o disprezzo per me, dolore per loro o per me. Mi precipitai fuori come se fossi il colpevole.

Vi è di nuovo adunata. Stavolta è davanti alla chiesa. Si vedono abbandonati dei camion italiani carichi di sacchi di patate secche tagliate a fette e mi riempio le tasche di queste. Sulla neve vi sono pure due botti di vino. Una è sfondata con dentro il vino gelato tutto a scaglie rosse. Mi riempio la gavetta di scaglie rosse e me ne metto qualcuna in bocca. Un ufficiale dice: – State attenti, potrebbe essere avvelenato –. Ma non era affatto avvelenato.

I tedeschi si prendono tutti i prigionieri russi che abbiamo fatto, si allontanano e poi sentiamo numerose raffiche e qualche colpo. Nevica.



## STEP INTO THE CLASSROOM

Take part in the IBS class experience

You are invited to our Open Day. Explore our school, meet our teachers and step into a bilingual classroom.

The Italian Bilingual School (IBS) is an inclusive, co-educational and secular Primary School that caters for children from Preps to Year 6 and delivers the NSW curriculum in two languages.

Come along and learn about our exciting academic, creative arts and cultural programs and see the benefits of a bilingual education for your child.

**Monday 26 August**  
**Friday 8 November**

Session one: 10am – 12pm  
Session two: 1pm – 3pm

Excellence through bilingualism

(02) 9807 2272

info@ibs.nsw.edu.au

www.ibs.nsw.edu.au

30-32 See Street Meadowbank NSW 2114



A division of Co.As.It.

# Il diabete

Mattinata informativa al Co.As.It.



**I numeri** sono preoccupanti, come ci spiega Katie Allison di Diabetes NSW & ACT: “il diabete è la malattia cronica con la maggiore crescita in Australia, con il diabete di tipo 2 a farla da padrone, contando per l’ottantacinque, novanta per cento dei casi. Pensate che ci sono 300 persone con una diagnosi di diabete ogni giorno, una ogni cinque minuti”. Esistono, va aggiunto per amore di completezza, vari tipi di diabete, non si tratta di una malattia sola: il diabete di tipo 1, quello di tipo 2 e il diabete gestazionale. Purtroppo la nostra comunità non se la passa molto bene quando si parla di diabete ed è tra quelle che ne soffre di più tra le comunità migranti. Quando si ha il diabete nel sangue c’è troppo zucchero, un tipo particolare di zucchero per essere precisi, chiamato glucosio. Questo eccesso di glucosio nel sangue è dovuto a problemi con l’insulina, un ormone che serve a trasformare lo zucchero (il glucosio) in energia. Se non c’è abbastanza insulina o in qualche modo l’insulina non funziona bene, non fa quello che deve fare, allora ci si ammala di diabete. È

una malattia da non prendere sottogamba, ci spiega Katie: “se non gestito il diabete aumenta il rischio di problemi di salute molto seri come disturbi cardiovascolari, ictus, problemi al fegato e agli occhi, neuropatie”.

Uno dei problemi con il diabete è che spesso non ci si accorge di averlo se non con degli esami del sangue in cui viene misurato quanto glucosio si ha, ovvero il tasso glicemico. In altri termini, il diabete può essere nelle sue fasi iniziali una malattia senza sintomi. Esistono tuttavia sintomi che possono fare la loro comparsa e che possono essere indicativi di questa condizione. C’è chi comincia a sentirsi molto assetato o affamato e chi sente troppo spesso il bisogno di andare in bagno. Alcuni notano che le ferite si rimarginano e guariscono più lentamente del solito o si sentono particolarmente stanchi. Certi sintomi possono essere parecchio fastidiosi come mal di testa, capogiri o crampi alle gambe. Il diabete si può manifestare anche tramite perdite di peso

Continua a pagina 7

incomprensibili (nel caso del diabete di tipo 1) o al contrario aumenti di peso, col diabete di tipo 2. Il diabete può addirittura creare scompensi di tipo psicologico come bruschi cambiamenti d'umore.

“La cosa positiva” ci dice con un sorriso Katie “è che il diabete di tipo due può essere ben gestito se purtroppo lo si ha, ma soprattutto è una malattia prevenibile”. Per meglio dire, esistono fattori di rischio, cose che aumentano la possibilità che venga il diabete su cui purtroppo non possiamo intervenire: “per esempio l'età, con l'avanzare degli anni aumenta la probabilità di ammalarsi” chiarisce Katie “oppure fattori genetici ovvero se c'è una storia di diabete in famiglia. Stiamo parlando, tanto per precisare, del diabete di tipo 2”. Però ci sono tante cose su cui possiamo intervenire, cose che sta a noi modificare. A partire dal nostro stile di vita, da quanto e cosa mangiamo, se facciamo una costante attività fisica o siamo sempre stesi sul divano e ovviamente, come sempre, se i fuma o no. Condurre una vita più sana e attiva conta tantissimo, sia nel gestire il diabete di tipo due che nel prevenirlo. Ormai è una cosa accertata, ce lo dicono gli esperti. “Scelte di vita salutare ed una sana attività fisica possono ridurre del sessanta per cento la probabilità di ammalarsi” precisa ulteriormente Katie.

Qualora si sia già ammalati allora diventa fondamentale, oltre a ciò di cui sopra a proposito di vita sana, fare dei controlli regolari, monitorando il tasso di glucosio nel sangue e curarsi ricorrendo, se il medico lo prescrive, a iniezioni di insulina o altre medicine.

Il Co.As.It. quando può lavora sempre in un'ottica

preventiva, “prevenire è meglio che curare” come si suol dire! Ecco allora che ha organizzato una mattinata informativa sul diabete presso il Club Burwood al 96 di Shaftesbury Rd. Burwood. L'iniziativa è una collaborazione tra il Co.As.It. e Diabetes NSW & ACT, un'organizzazione non governativa il cui compito è quello di migliorare la qualità della vita di coloro che soffrono di diabete o sono a rischio di ammalarsi, ma anche di tutti coloro che gli sono vicini: amici, familiari, chiunque abbia compiti di cura. Oltre a offrire dei servizi, Diabetes NSW & ACT lavora molto nel campo dell'informazione e prevenzione.

La mattinata informativa ha visto un numero di esperti trattare in maniera approfondita argomenti come l'importanza dell'esercizio fisico, come riuscire a mangiare in modo semplice e sano allo stesso tempo, l'importanza di controlli regolari annuali, riassunto nella frase inglese Annual Cycle of Care e il National Diabetes Services Scheme (NDSS), un'iniziativa del governo australiano con l'assistenza di Diabetes Australia. La mattinata informativa si è tenuta in italiano e in inglese con l'aiuto di un interprete.

Informazioni sul diabete si possono ottenere sul sito di Diabetes NSW ([diabetesnsw.com.au](http://diabetesnsw.com.au)), chiamando l'associazione allo 1300 136 588 o sul sito multilingue del National Diabetes Services Scheme, [www.diabetesaustralia.com.au/translated-resources](http://www.diabetesaustralia.com.au/translated-resources).

*Le informazioni fornite in quest'articolo sono di natura generale, non sostituiscono consigli medici né possono essere usate per cambiamenti nell'approccio terapeutico individuale. Inoltre non possono sostituire consulti con professionisti finalizzati a cure individuali.*



# L'assicurazione sanitaria privata

## Breve guida ai recenti cambiamenti



**Le** assicurazioni sanitarie private sono materia molto complicata la cui comprensione richiede molta attenzione, pazienza, nonché conoscenza di una certa terminologia. Spesso, travolti dalla complessità delle informazioni da assorbire, non ce ne curiamo troppo. Dal primo aprile di quest'anno vi sono stati cambiamenti significativi nel settore delle assicurazioni sanitarie private. È bene quindi occuparsene brevemente, lasciando poi ai singoli lettori la scelta di contattare la loro compagnia assicurativa per avere informazioni più accurate.

Dal primo di aprile le assicurazioni vengono divise in quattro diverse categorie: assicurazione di base con pochissima copertura ospedaliera, di bronzo, (che copre un po' di più), argento, (a copertura media) e infine, come da logica, oro, con copertura totale. In pratica, se avete un'assicurazione oro sarete coperti in un ospedale privato per tutti e trent'otto i trattamenti ospedalieri previsti dal Medicare. Il numero di trattamenti coperti diminuisce progressivamente fino alle assicurazioni di base che, come dicono unanimemente tutti gli esperti, danno poco o niente da questo punto di vista. E adesso affrontiamo la prima complicazione. La parola chiave da tenere a mente è "plus". Ci sono polizze "basic plus", "bronze plus" e "silver plus", che danno qualcosina di più rispetto ai requisiti minimi della categoria di riferimento. Per esempio una polizza argento ("silver plus") potrebbe includere una copertura per le cataratte, normalmente coperta solo con una polizza oro.

Si consiglia quindi vivamente di contattare la vostra assicurazione. E questo per due motivi. In primo luogo, dovete capire in quale di queste categorie si colloca la vostra polizza corrente, dovete cioè capire se con questi cambiamenti avete perso o guadagnato. Il secondo motivo sta nel fatto che, qualora con questa riorganizzazione abbiate perso, magari non dovete salire al livello di copertura assicurativa superiore, da base passare al bronzo per esempio. Ovvero potreste non dover spendere tanti soldi in più. Vi potrebbe bastare quella che avete con un "plus", e facendo così potreste risparmiare.

Ma esattamente di quale assicurazione potreste avere bisogno? La risposta è estremamente soggettiva e veramente vale la pena che ne pariate con la vostra compagnia e addirittura il vostro medico. Esistono però alcune cose molto pratiche. Per cominciare l'età. Come regola generale, più si va avanti e più si avrà bisogno di cure ospedaliere. Tanto per dare sostanza a quest'affermazione con qualche statistica: circa il sessantacinque per cento delle operazioni di chirurgia sostitutiva dell'anca o del ginocchio (in inglese "hip or knee replacement") eseguite in Australia sono su persone con più di sessantacinque anni. Similmente, maggiore è l'età, maggiori sono le probabilità di finire in ospedale.

Altro fattore da tenere in mente nel caso vogliate cambiare compagnia assicurativa, è che per molte cure che richiedono l'ospedalizzazione

[Continua a pagina 9](#)

e se volete usufruire della sanità privata, c'è un periodo di attesa prima di poter godere di questa opzione. In altri termini, non è possibile cambiare polizza assicurativa un giorno, prenderne una che offre di più, e il giorno dopo chiedere di fare una specifica operazione in un ospedale privato ed essere rimborsati. Quindi pensate bene a quali sono le probabilità future di dover usufruire di una prestazione in un ospedale privato prima di scegliere il tipo di assicurazione privata.

C'è un'ultima cosa da considerare prima di parlare più in dettaglio delle polizze base, bronzo, argento e oro. Ovvero la questione dei "premium" (premi) e degli "excess". Un premium è ciò che pagate regolarmente per avere l'assicurazione. Oltre a questo, in alcune polizze ci possono essere gli excess (franchigia in italiano) ovvero i soldi extra (oltre al premium, cioè i soldi che versate regolarmente) che si pagano quando si ha bisogno di andare in ospedale e si sceglie di usare una struttura privata. Alcune polizze assicurative hanno gli excess e altre no, hanno solo il premium. Ma allora cosa conviene fare? Che tipo di assicurazione prendere? Anche in questo caso non si possono dare che consigli generici. Se pensate di dover fare un'operazione nei prossimi due anni forse fareste bene a stipulare una polizza con excess bassi o con nessun excess nonostante il fatto che il premium sia più alto. Scegliete una polizza senza excess anche se avete una malattia cronica o un problema di salute per cui è molto probabile che dobbiate andare in ospedale ripetutamente. Se invece siete tutto sommato sani allora considerate una polizza con excess. Considerate anche il fatto che oltre i sessantacinque anni i premium diminuiscono.

E ora affrontiamo la questione fondamentale: quale polizza scegliere? Base, bronzo, argento o oro? Le polizze base sostanzialmente servono per riparmiare sulle tasse. Non coprono nulla o molto poco delle prestazioni ottenibili in un ospedale privato. Se avete qualcosa di serio o volete sentirvi tranquilli non sono polizze che fanno per voi. Per esempio non coprono chi si ammala di cancro. Anche le polizze bronzo fanno risparmiare sulle tasse ma offrono qualcosa di più e sono adatte per chi sta bene di salute ma vuole essere prudente in caso di fratture, influenza o diabete. Inoltre coprono tumori purtroppo comuni come quello alla prostata, al seno, alla pelle, oltre che chemioterapia, radiazioni ed endoscopia o colonoscopia. Con le polizze argento cominciamo

ad avere una copertura significativa poiché queste polizze coprono problemi molto seri come infarti, interventi chirurgici per il cancro ai polmoni e chirurgia plastica dopo un incidente o dopo un'ustione. Sono ottime se non si soffre di nessuna condizione cronica e non si ha già un problema di salute molto grave ma si vuole essere protetti dagli imprevisti. Per esempio coprono le operazioni alla spina dorsale. Però solo alcune polizze argento coprono situazioni molto comuni negli anziani come una sostituzione dell'anca, la successiva riabilitazione, un'operazione alla cataratta o il diabete di tipo 1. Alcune polizze argento coprono anche operazioni al cuore. E infine siamo giunti alla regina delle polizze di assicurazione sanitaria privata, la polizza oro. Queste polizze sono le più costose ma coprono tutti i trattamenti coperti dal Medicare. Sono perfette per chi soffre di una condizione cronica e magari deve gestire il dolore, se si ha bisogno di operazioni di chirurgia sostitutiva dell'anca o del ginocchio, operazioni alla cataratta, riabilitazione fisica in un ospedale privato e tutte le operazioni legate al cancro. Certo, costano parecchio. Ce ne sono con excess (franchigia) e in tal caso il premium di solito è più basso e senza excess, ovvero con solo un pagamento regolare, il premium, di solito mensile. Le polizze oro sono praticamente quello che vi assicurano la maggiore serenità possibile. Per esempio una polizza oro vi dà accesso ad un ospedale privato anche a fini di riabilitazione.

Ultima novità importante delle riforme scattate dal primo di aprile riguarda le prestazioni non ospedaliere, quelle polizze ovvero che vi danno sconti su fisioterapia, dentista, ottico eccetera. La lista delle prestazioni sanitarie non ospedaliere e di medicina alternativa è cambiata e certi trattamenti non sono più rimborsati. Motivo in più, lo ripetiamo, per prendere il telefono, chiamare la vostra assicurazione e capire se potete avere un trattamento migliore o risparmiare qualcosa.

*Parte di queste informazioni provengono dal sito web [www.choice.com.au](http://www.choice.com.au)*



# Le Marche

## Elogio della lentezza



“ **...Le Marche sono per me l'Est, l'Oriente, il sole che arriva all'alba; la luce di Urbino d'estate... Mario Luzi**

**(Poeta, 1914-2005)**

”

**La** lentezza è essenziale quando si viaggia per piacere. Le Marche poi, sono regione da percorrere con assoluta calma perché hanno il piccolo come dimensione naturale in quanto fatte essenzialmente da colline costellate da borghi (tra i più belli d'Italia), ville e case padronali. Per avere un'idea di quello che intendo andate a Cingoli, in Provincia di Macerata, il “terrazzo delle Marche”, proprio in cima al Monte Circe, ove è possibile godere la vista di gran parte della regione, con all'orizzonte il mare Adriatico e il parco nazionale del Monte Conero.

Ma nelle Marche piccolo e grandioso (nel senso di meraviglioso tanto da togliere il fiato) vanno spesso assieme. Lo si può vedere nelle città d'arte. Prendiamo, per esempio Urbino, uno dei gioielli del rinascimento europeo, città letteralmente disegnata dai più famosi architetti dell'epoca: il palazzo ducale (Urbino fu sede di una delle signorie più importanti dell'epoca, i Montefeltro) è un vero e proprio capolavoro e da vedere assolutamente sono l'Oratorio di S. Giovanni Battista e gli affreschi dedicati alle storie del Santo, considerati uno dei vertici europei dell'arte gotica. Se poi siete particolarmente interessati all'arte visitate la casa natale di Raffaello Sanzio o, qualora invece la storia antica fosse la vostra passione, il museo Archeologico. Tutto è bellezza a Urbino, persino

il piccolo parco in cima alla collina, da cui si può ammirare un panorama che spazia dagli Appennini sino al mare, con una vista che, nelle giornate particolarmente terse, ci rivela mirabilmente un'altra caratteristica delle Marche: i suoi castelli e rocche, costruiti per esigenze militari e di difesa, come il castello di Gradara e la rocca Costanza. E che dire poi di Ascoli Piceno, con il suo centro costruito totalmente in travertino o, forse ancor più, Loreto, dove spiritualità, arte e leggenda si uniscono? Basta visitare la Basilica che ospita la Santa Casa di Nazareth dove, così dice la leggenda, nacque la Vergine e dove ricevette l'annuncio della nascita miracolosa di Gesù. Si narra infatti che nel 1291 i musulmani cacciarono definitivamente i cristiani da Gerusalemme e un gruppo di angeli si prese cura della Casa che fu portata in volo fino a Loreto. Non a caso la Madonna Nera di Loreto è patrona degli aviatori e punto di riferimento spirituale dei credenti marchigiani.

La storia, anche in questa parte d'Italia, ha fatto la sua parte nel forgiare la terra di questa regione. San Francesco e il rivoluzionario movimento francescano, pur nati nella confinante Umbria, hanno travalicato i confini e contribuito al diffondersi di abbazie e conventi, spesso costruiti lungo le vie principali, alcuni dei quali stupendi.

Continua a pagina 11

Valgano per tutti l'Abbazia di Fiastra e quella di Santa Maria in Castagnola. Spesso vicine le une alle altre, queste abbazie e monasteri fanno parte di una fitta rete di quelli che le guide turistiche chiamano "percorsi spirituali" e che immergono il viaggiatore in un'atmosfera di pace, tranquillità e silenzio interiore. Esempio tipico è l'antichissimo eremo di Fonte Avellana, alle falde del Monte Catria in provincia di Pesaro-Urbino, appartato luogo di meditazione, immerso in un bosco da favola. Se natura e spiritualità sono il fulcro del vostro viaggio allora non c'è forse niente di meglio che camminare nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini: catena montuosa imponente (molte cime sono sopra i duemila metri), al confine tra Marche e Umbria. Qui vi troverete in un paesaggio fatto di boschi, corsi d'acqua e strapiombi e abitato da lupi, istrici, aquile reali ed addirittura orsi. Le acque la fanno da padrona in queste montagne, dove c'è il bellissimo Lago di Pilato. Il parco è anche ricco di abbazie, monasteri, chiese, torri, castelli, fortificazioni, mulini e case-torri. Tra le altre la Chiesa dei SS. Vincenzo e Anastasio di Amandola e il Santuario della Madonna dell'Ambro di Montefortino.

Scendendo a valle ci troviamo di fronte a chilometri e chilometri di coste. Il mare marchigiano ha lunghe spiagge di sabbia finissima o di sassi in cui ci si può rilassare su una sdraio, fare alla sera una passeggiata sul lungomare (da visitare è la Riviera delle Palme di Porto San Giorgio) prendendo un bel gelato. Per chi ama invece una vacanza al mare un po' più attiva e selvaggia ci si può dirigere verso il bellissimo Parco regionale del Conero, unico tratto di costa alta delle Marche, ricco di grotte, scogli, insenature e piccole spiagge sabbiose. Caratteristica tipica delle coste marchigiane sono in molti borghi della costa il "paese alto", protetto dalle mura di un castello arroccato su di un colle e la "marina", territorio pianeggiante disteso lungo la riva. Alcuni di questi borghi, e non solo quelli vicino al mare, sono meravigliosi. Ben diciotto comuni della regione sono annoverati tra i borghi più belli d'Italia. Mondolfo e Monte Marciano sono tipici esempi di borghi costieri divisi in due. La provincia di Fermo in particolare, è tutta un susseguirsi di borghi arroccati su colli.

La cucina marchigiana spazia con sicurezza tra il mare e la montagna. Gli antipasti sono tradizionalmente freddi con una ricca tradizione di salumi (per esempio lo squisito prosciutto di Carpegna che non ha nulla da invidiare al più famoso prosciutto di Parma) e di formaggi, alcuni

dei quali molto particolari come i pecorini che nei monti Sibillini vengono aromatizzati con fiori di basilico, maggiorana, chiodi di garofano e noce. Nel Montefeltro invece il pecorino lo si fa stagionare nelle caverne di tufo e viene chiamato formaggio di fossa. Piatto d'entrata principe sono però le olive ascolane, fritte, impanate e ripiene di carne o di pesce. Per quel che riguarda i primi le paste, in maniera simile alla vicina Emilia-Romagna la fanno da padrone, basti citare i maccheroncini di Campofilone e i vincisgrassi, versione marchigiana delle lasagne. I secondi marchigiani rivelano pienamente il carattere di una regione divisa tra mare e monti. I piatti di carne sono semplici e robusti, con una predilezione per gli animali da cortile. La cucina di pesce ci regala ricette squisite, a cominciare dal brodetto (che ha infinite declinazioni locali), passando per le cozze e lo stoccafisso, specialità anconetana. Se poi cercate la raffinatezza, andate a fare un giro ad Acqualagna, capitale regionale del tartufo, paese vicino alle bellissime Gole del Furlo. Da gustare sono anche i vini di questa regione, sia i bianchi che i rossi. Ce ne sono di ben venti tipi diversi, la scelta quindi è ampia, ma i classici sono il Rosso Piceno, il Verdicchio dei colli di Jesi, la Vernaccia della zona di Ancona, il Rosso Conero e la Lacrima di Morro. Potete assaggiarli tutti nelle enoteche di Jesi, o di Offida, uno tra i borghi più belli d'Italia ove si svolge un bellissimo carnevale.

*Parte delle informazioni contenute in quest'articolo provengono da [www.wikipedia.it](http://www.wikipedia.it)*



# Il lutto

## Quello reale e quello simbolico



**Mi** sono presa cura di mio marito per sette anni. Prima ha avuto un ictus e poi un cancro. I familiari si sentivano in diritto di dirmi cosa fare. I vari dottori e specialisti parlavano con lui senza chiedermi niente, anche se c'ero io con lui 24 ore su 24! La gente veniva a casa e chiedeva come stava Giovanni. Ma nessuno che mi chiedesse come stavo io. Mi veniva voglia di alzare la mano e dire: "Ehi! Ci sono anch'io sai?" Iva

Il lutto è il sentimento che si accompagna alla perdita. Nel senso comune per perdita si intende quando una persona viene a mancare, la morte di un nostro caro. Chi si occupa di lutto a livello professionale dà invece al termine un significato diverso e più ampio, affermando che non solo le persone si possono perdere. Il processo del lutto, fatto di emozioni, pensieri e comportamenti che cercheremo di indagare in questo articolo, scatta anche quando si perde il lavoro, quando una situazione di vita cambia e anche, cosa estremamente importante, quando una persona è viva ma una malattia o un trauma ne cambiano sostanzialmente il carattere

o le capacità fisiche o cognitive, l'abilità di pensare. Ne sanno qualcosa coloro che si trovano improvvisamente trasportati nel ruolo di assistenti di una persona amata a causa di una diagnosi di demenza, Alzheimer o qualsiasi malattia progressiva e invalidante.

Il lutto è fatto di tante emozioni e pensieri spiacevoli dalle quali ci si può sentire travolti e incapaci di reagire. C'è, ovviamente, la tristezza per la persona persa o il senso di vuoto che il vedere la persona cambiare personalità porta inevitabilmente con sé. Ci possono essere un senso di frustrazione, a volte anche di rabbia, per la situazione che si deve affrontare. Non ce se ne deve vergognare. Il dolore a volte può essere così forte che ci fa stare male sia fisicamente che psicologicamente o ci porta a mettere in dubbio la nostra visione del mondo, i nostri valori più profondi: c'è chi a causa di un lutto, reale o simbolico, perde la propria fede e chi invece, al contrario, comincia a credere in Dio. Per chi la persona ce l'ha ancora di fronte

[Continua a pagina 13](#)

e soffre, come dicono gli psicologi, di un lutto simbolico, le cose possono essere ancora più complicate perché possono cambiare le relazioni con gli altri oltre che con la persona cara di cui ci si deve prendere cura. Sono tanti i cosiddetti "carers" che si lamentano del fatto che tutti sono concentrati sulla persona malata, pieni di consigli e sono invece veramente pochi quelli che si soffermano un attimo a pensare a come i carers possano sentirsi.

La nostra reazione al lutto dipende da moltissimi fattori. Prima di tutto la relazione precedente con la persona. L'età e la salute contano tantissimo perché, come ricordiamo sempre, corpo, emozioni e mente si influenzano gli uni con gli altri. Altro fattore importante sono le esperienze di vita: i traumi e le difficoltà che abbiamo vissuto e il come li abbiamo superati e tra questi contano particolarmente i lutti precedenti. E poi ci sono i fattori esterni: il sostegno emotivo che si ha da parte di amici e conoscenti. Ma anche il sostegno pratico e materiale conta, e non poco; e assieme a questo la situazione finanziaria. Il modo in cui gli altri reagiscono al nostro lutto è un po' un'arma a doppio taglio, capace sia di sostenerci che di rendere, al contrario, più doloroso il nostro stato emotivo e psicologico. C'è chi cercherà di evitarci, imbarazzato all'idea di non sapere cosa dire. Non sono pochi i carers che raccontano di aver visto un amico per strada e l'amico faceva di tutto per non farsi vedere. Non è facile da capire ma si deve fare uno sforzo, perché il lutto crea imbarazzo, tante persone non sanno cosa dire, non trovano letteralmente le parole. In realtà chi soffre per la morte di una persona cara, o si trova improvvisamente a dover accudire qualcuno che ha avuto un ictus, non necessariamente ha bisogno di parole: un sorriso, un abbraccio possono contare più di mille discorsi.

A questo punto dell'articolo dovrebbe essere chiaro che la traumaticità del lutto deriva dalla perdita di tante cose: stabilità finanziaria ed emotiva, amici e vita sociale, identità e ruolo sociale. Chi soffre di un lutto simbolico perde anche la propria libertà, in quanto deve spesso rendersi disponibile ventiquattr'ore su ventiquattro, il che può a sua volta portare ad un peggioramento della propria salute fisica, provata da tanta fatica. A complicare la situazione ci sono tantissimi miti e pregiudizi sbagliati che non aiutano. C'è chi crede che

un atteggiamento di distacco, sopprimere le proprie emozioni, non parlarne apertamente possa aiutare. Tutte le risposte al lutto sono comprensibili e giustificabili ma oggettivamente ignorare costantemente il problema, (cosa diversa dal cercare di distrarsi) non aiuta. Altri invece vanno all'estremo credendo che, se il dolore non viene espresso, se non si piange o ci si dispera, allora non si soffre veramente, o che cercare di andare avanti, ricostruendosi una propria vita, equivalga a dimenticare il proprio caro. In realtà le reazioni al dolore sono estremamente individuali, tanti fra noi soffrono dentro senza far trasparire nulla. E andare avanti non significa dimenticare. Quando si tratta di lutto simbolico poi, tanti di noi non capiscono proprio perché la persona soffra, dato che colui o colei di cui si sta prendendo cura è ancora viva. Come se il dolore di vedere un proprio caro deperire, cambiare personalità e da dolce e affettuoso diventare intrattabile e aggressivo non fosse anche questo un lutto, una perdita non poi così distante dal lutto dovuto alla morte del proprio amato.

Il lutto procede per fasi. All'inizio si è spesso sotto shock, increduli di fronte alla perdita. Poi si incomincia a realizzare cosa è successo e ci si può sentire arrabbiati. A ciò di solito segue un periodo di profonda tristezza, di depressione. Infine, e il tempo che ci vuole per arrivare a questo stadio è veramente soggettivo, giunge l'accettazione del fatto che la persona non è più con noi e con quest'accettazione la speranza e l'opportunità di una nuova vita. Nel caso del lutto simbolico le cose possono essere ancora più complicate e dolorose perché una volta giunti alla fase dell'accettazione, dopo tanta fatica e dolore, colui o colei di cui ci prendiamo cura peggiora. E allora tutto cambia e si deve ricominciare da capo, in un ciclo infinito di perdita, accettazione e poi di nuovo perdita.

Sia chiaro però che il lutto, come molte, se non tutte, le difficoltà nella vita, può essere superato. Si tratta innanzitutto di accettare che ci vuole tempo perché le cose migliorino psicologicamente e che a volte dovremmo chiedere aiuto senza vergognarcene, accettando con pazienza i nostri limiti ed imparando a conoscerli. Lasciarsi andare, cercare attivamente una spalla su cui piangere non sono dimostrazioni di debolezza ma, al contrario, di forza.

# Lo strillone

Notizie curiose e interessanti dal mondo scientifico



**La** ricerca scientifica non si ferma mai! Ricercatori da tutto il mondo non smettono mai di studiare e di rivoluzionare il mondo in cui viviamo. La scienza ci permette di rimanere sempre a bocca aperta dinanzi a nuove scoperte. Tramite le notizie scientifiche scopriamo cose strabilianti di cui non avremmo mai sospettato l'esistenza. Ecco allora alcune notizie scientifiche curiose, ma anche molto interessanti!

Cominciamo col mondo animale e con uno dei suoi rappresentanti più curiosi: il falco. Di dimensione variabile, può pesare fino ai due chili, questo rapace (ovvero che si procura il cibo cacciando) non nidifica ma semplicemente depone le uova in nidi costruiti da altri uccelli, in spuntoni rocciosi, tronchi d'albero o avvallamenti del terreno. Il falco è praticamente sparso in tutto il globo e ha affascinato l'umanità sin dai suoi albori. Finora questo pennuto era conosciuto per essere un animale terrestre, ovvero si è sempre creduto che questi volatili trascorressero la maggior parte del loro tempo sulla terra ferma, e che si avventurassero verso il mare solo per poco, giusto per cacciare qualche pesce. Recentemente, però, è stato scoperto che non è esattamente così. Secondo alcuni ornitologi (così si chiamano gli scienziati che studiano gli uccelli) esistono dei girifalchi (i più grandi tra i falchi) in Groenlandia che riescono a trascorrere gran parte dell'inverno in mare, cacciando gabbiani, anatre e altri uccelli marini che vivono sugli iceberg o sul pack, le sterminate distese di ghiacci del polo nord che si trovano in mezzo al mare. Il modo in cui si è giunti a questa scoperta è molto ingegnoso. Gli ornitologi sono riusciti a

catturare circa una cinquantina di girifalchi. Poi a questi uccelli sono stati applicati dei trasmettitori satellitari che hanno consentito ai ricercatori di seguirne i movimenti nell'arco di un anno. Una volta conseguiti i dati attraverso un'analisi approfondita, gli scienziati si sono trovati davanti a una notizia scientifica che non si aspettavano: i falchi, uccelli terrestri, in Groenlandia, in inverno si trasformano in uccelli marini.

Le scoperte scientifiche sono ancora più interessanti quando riguardano il distante passato. E non c'è niente di più distante da noi che l'epoca dei dinosauri. Pensate che il primo dinosauro comparso sulla terra aveva le dimensioni di un grosso cane e una coda lunghissima e visse circa duecentocinquanta milioni di anni fa, quando tutti i continenti erano riuniti assieme in un super-continente chiamato Panagea. L'ultimo dinosauro invece visse in Africa circa sessantasei milioni di anni fa. Sin da bambini, affascinati da questi enormi mostri del passato, ci è stato detto che i dinosauri erano a sangue freddo ovvero, come le lucertole, dovevano necessariamente passare diverse ore al sole per poter mantenere al livello giusto la propria temperatura corporea. Ebbene, un gruppo di scienziati statunitensi ha fatto una scoperta interessantissima: la temperatura corporea di alcuni dinosauri, come il Brachiosauro, non era fredda. Anzi, è stato provato che la temperatura corporea di questi mastodontici sauropodi (tra i dinosauri più grandi mai esistiti sulla faccia della terra, alcune specie potevano superare i venticinque metri) era simile a quella dell'uomo moderno.

Continua a pagina 15

Passando alla medicina concentriamoci sul problema delle amputazioni. Ogni anno in Italia ci sono circa tremila e seicento nuovi amputati agli arti superiori. Non stupisce dunque che la ricerca scientifica cerchi costantemente di trovare soluzioni sempre più innovative per permettere a chi ha perso una mano di poter vivere nel miglior modo possibile. Pare che i recenti progressi in questo campo siano molto incoraggianti e quasi travalichino il confine tra scienza e fantascienza. Recentemente infatti è nata la prima mano robot in grado di essere “telecomandata” dalla mente umana. Uno dei problemi maggiori nel campo delle protesi biomeccaniche, ovvero dove la protesi è quasi “fusa” con il corpo, è il fatto che il corpo spesso la rigetta, non la riconosce come sua. Pare che recentemente gli scienziati siano riusciti a creare e impiantare una protesi che non dà questo tipo di problema e che funziona “quasi”, gli scienziati dicono al novanta per cento, come una mano vera. La protesi si controlla pensando ai gesti che si vogliono compiere, senza il bisogno di ulteriori trattamenti chirurgici invasivi. Proprio come una mano normale, è la nostra mente che ne comanda i movimenti. Detta in maniera molto semplice, quando pensiamo di muovere la mano, i muscoli della suddetta si contraggono. A questo punto due sensori trasmettono il comando alla mano e la mano si muove. Tra le nuove notizie scientifiche questa è forse la più emozionante, perché aiuterà tante persone.

Se la mano bionica ci presenta un futuro che solo in un film di fantascienza credevamo possibile, ancora più incredibili sono i recenti studi sul cervello. Sconvolgente è quello che hanno fatto all'Università di Yale dove hanno preso dei cervelli

di maiali morti e grazie a una macchina speciale, hanno iniettato in questi cervelli di maiali morti un liquido speciale chiamato “BEx perfusato”, una sorta di sangue artificiale, sintetico, costruito in laboratorio. Badate bene, quando parlo di “cervelli di maiali morti” intendo dire che il corpo del maiale non c'era, c'era solo il cervello! Ebbene i risultati di questo bizzarro esperimento sono stati sconvolgenti. Le cellule morte dei maiali si sono riattivate, hanno ricominciato a funzionare. Attenzione! Non stiamo dicendo che il cervello aveva ripreso a funzionare ma che si vedeva una timida ripresa di alcune attività delle cellule.

Come si vede, nonostante gli scienziati abbiano analizzato e studiato qualsiasi cosa del corpo umano, c'è sempre da scoprire qualcosa di nuovo. Il nostro corpo è una macchina tanto perfetta quanto complessa. Terminiamo quindi questa nostra rassegna con l'organo del fegato, la ghiandola più grande del nostro organismo che svolge un ruolo fondamentale nel metabolismo del corpo umano, ovvero il processo per cui il nostro corpo produce e consuma energia. Quando mangiamo un bel po' di patatine fritte, un arancino siciliano o una grande fetta di torta al cioccolato è il fegato che lavora. Recentemente è stato scoperto che tutta questa attività è ben visibile: il fegato cresce durante il giorno di circa il cinquanta per cento, per poi tornare alle sue dimensioni normali nella notte. Questa intensa “attività fisica” che segue il ritmo sonno-veglia non era stata osservata in nessun altro organo.

*Parte delle informazioni contenute in quest'articolo provengono dai seguenti siti web: [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it), [www.corriere.it](http://www.corriere.it) e [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)*



**Aiutare il prossimo**

**rende forti**

## **Diventa un volontario del Co.As.It.**

La terza età può essere difficile per chi si trova solo o lontano dalla propria famiglia. I volontari del Co.As.It. possono aiutare a superare il senso di solitudine, migliorando la qualità della vita degli anziani.

**Chiama oggi stesso | (02) 9564 0744**

(02) 9564 0744 | [coasit.org.au](http://coasit.org.au)



# Rossini

Una vita da moderna rockstar



“ ***Datemi il conto della lavandaia e vi metto in musica anche quello***

**(Gioachino Rossini)** ”

**Gioachino** Antonio Rossini, meglio conosciuto come Gioachino, nasce a Pesaro il 29 febbraio 1792. Al volgere del secolo, in un periodo della storia europea fatto di moti, rivoluzioni e cambiamenti epocali. Quando aveva diciassette anni ci fu la rivoluzione francese, con la quale un popolo alla fame si liberò di una intera classe di nobili trasformando una monarchia in una repubblica. Il mondo stava cambiando e cambiava anche l'opera. Rossini fu uno degli artefici di questo cambiamento. Si dice che fosse di una pigrizia ineguagliabile ma a contare le sue composizioni non si direbbe: compose la prima opera a quattordici anni e scrisse trentanove opere meravigliose in diciannove anni.

Nasce del resto in una famiglia di musicisti. Il padre, stereotipicamente romagnolo, gaudente e briillante (non a caso soprannominato Vivazza) è trombetta comunale a Pesaro. La madre, donna di rara bellezza, era un soprano. E bello, almeno da giovane, lo fu anche Gioachino. Non lasciatevi

sviare dai ritratti che lo dipingono anziano e bolso: il Rossini fu bello e molto precocemente attratto dal mondo femminile, che ricambiava generosamente.

Da bimbo, mentre i genitori vanno in giro ad esibirsi tra la Romagna e le Marche, Gioachino rimane a casa con la nonna ma poi viene mandato a studiare, con non molto profitto a dire il vero, prima a Lugo e poi a Bologna. Gradualmente tuttavia esce fuori nel ragazzo un certo talento nel suonare il clavicembalo e anche nel cantare. Con gli anni la sua preparazione musicale diviene sempre più solida, sino a quando non è in grado di fare quacosa nelle orchestre in cui lavoravano il padre e la madre, guadagnando qualche soldo. Ma gli anni errabondi di viaggi con la famiglia insegnano al giovane Rossini anche qualcosa di molto più importante oltre che un mestiere. Gli fanno capire come funziona il mondo della musica, come avere a che fare con gli impresari, gestire le gelosie e rivalità tra cantanti e musicisti, come andare

Continua a pagina 17

incontro ai gusti del pubblico, cercando allo stesso tempo di conservare una certa integrità artistica. Nel frattempo il Vivazza scopre che il figlio ha un certo talento come cantante, tale da permettergli di raggiungere anche una discreta fama. In quegli anni Rossini comincia anche a comporre. Cose di poco conto se si vuole, ma il genio rossiniano si è ormai risvegliato dai torpori dell'infanzia. Appena ventenne, al teatro Valle di Roma viene rappresentato il Demetrio e Polibio, la prima opera scritta da Giachino Rossini. Rossini sfonda però con un'altra opera, La pietra del paragone, alla Scala. Fu un successo enorme. L'opera si replicò per ben cinquanta serate con la gente che andava a vederla da lontano. La fama del Rossini divenne tale che fu dispensato dal servizio militare e, cosa che sicuramente gli fece piacere, piovvero le richieste di lavoro. Era nato il Rossini per come lo conosciamo noi, il Rossini "rock star", con il suo corredo di fanatismo di massa, fans ed ammiratrici innamorate. In poco più di due anni, dai diciannove ai ventuno Rossini fece rappresentare nove opere. Tra queste vanno senza dubbio citate il Tancredi, sul versante drammatico e L'Italiana in Algeri, sul versante comico. Opere con le quali viene raggiunta la piena maturità artistica. I successi di questi componimenti lo portano a Napoli, città di grande tradizione operistica, a dirigere i teatri San Carlo e del Fondo, con l'obbligo di scrivere due opere nuove all'anno e la libertà di assentarsi ogni tanto per impegni assunti in altre città. Le aspettative dei cittadini e melomani napoletani nei confronti del "settecentrale" sono enormi. E Rossini non tradisce il suo nuovo pubblico scrivendo un'opera fatta apposta per soddisfarne il gusto per una musica briosa e vivace.

E poi giunge il capolavoro, il primo di tanti, Il Barbiere di Siviglia che all'inizio, cosa sorprendente per noi contemporanei, non ebbe il successo sperato. Pare a causa del fatto che il libretto dell'opera fosse già stato messo in musica da un altro compositore alcuni anni prima e che i suoi fans avessero partecipato in massa, boicottandola rumorosamente, la prima rossiniana del Barbiere. Ma fu solo una falsa partenza perché l'opera divenne poco dopo un successo a livello europeo. Ed europeo davvero, grazie al Barbiere, lo divenne anche il Rossini che cominciò a vaggiare per tutto il continente. Si sposa con la soprano Isabella Colbran, conosciuta a Napoli, e va a Vienna, dove incontra il grande Beethoven ed è colpito dall'estrema indigenza in cui versa il maestro. Poi passa un mese a Parigi tra feste, banchetti e

ricevimenti per poi giungere a Londra, dove le sue opere hanno un enorme successo. Infine torna a Parigi e accetta la posizione molto remunerativa di direttore della musica e della scena del Teatro Reale Italiano, cui si aggiunge un compenso per le opere nuove che scrivesse. Passano pochi giorni e gli viene offerta la prestigiosissima carica di compositore di sua maestà e ispettore generale del canto in tutti i regi stabilimenti musicali. Il periodo parigino è per Rossini un periodo di profondo cambiamento. L'artista si sente libero ormai di creare senza pensare troppo né ai soldi (ne ha più che abbastanza) né alla fama, di cui è pieno. La morte della madre lo sconvolge a livello personale certo, ma artisticamente è un periodo felice in cui lo stile rossiniano cambia. L'artista è alla ricerca di una musica più solenne e grandiosa, meno frizzante e briosa ma molto più profonda. È da questa situazione esistenziale che nasce Viaggio a Reims, opera dove il comico rossiniano diviene raffinato umorismo.

Il culmine di questo nuovo stile lo si raggiunge con il Guglielmo Tell, rappresentato per la prima volta all'Opéra nell'agosto del ventinove. Fu il Guglielmo, un capolavoro inizialmente non compreso dal pubblico. Forse perché opera molto diversa da quelle precedenti. Ma piano piano, fece breccia nel cuore dei fans e si dimostrò una delle grandi opere rossiniane. Il Guglielmo Tell fu anche l'ultima opera scritta da Rossini che, a soli trentasette anni, sostanzialmente smise di comporre o meglio, compose qualcosina, ma solo quando voleva e comunque roba non di pregio, se si eccettuano due capolavori della musica sacra come lo Stabat Mater, e la Petite Messe solennelle. Sul perché di questa scelta si è parlato e scritto tantissimo: depressione, debilitante disturbo ossessivo-compulsivo, prigrizia quasi patologica. In realtà il perché nessuno lo sa. Rossini visse gli anni che gli rimanevano come reduce di se stesso, nella sua casa di Parigi, con una fila di ammiratori e aspiranti musicisti a riverirlo, passando il tempo, finché la salute lo assistette, tra feste e ricevimenti; oppure viaggiando con una nuova moglie, una piacente vedova francese, Olimpia Pélissier. Condusse cioè una vita solo apparentemente fatua e sorridente ma in realtà rattristata dalla salute in crescente declino. Giochino Rossini muore la sera del 13 novembre 1868. Il Nostro nominò erede universale delle sue ingenti fortune il Comune di Pesaro.

*Parte delle informazioni contenute in questo articolo provengono da [www.wikipedia.it](http://www.wikipedia.it)*

# Ballo Nazionale Italiano del Co.As.It.

Una notte all'insegna dello stile italiano



Left to right – Back: Guy Zangari MP, Hon. John Sidoti MP, Sandra Sidoti, Hon. Anthony Albanese MP, Claudia Ganora, Giovanni De Bellis, Dott. Filippo Lonardo, Lou Bacchiella, Thomas Camporeale  
Front: Senator the Hon. Concetta Fierravanti-Wells, Comm. Lorenzo Fazzini, Laura Fazzini

**Questa** prestigiosa serata di gala organizzata dal Co.As.It., sotto gli auspici del Consolato Italiano di Sydney, si è tenuta sabato 1 giugno presso la sala da ballo del Sydney Wentworth Sofitel.

Ha presentato la serata la stimatissima giornalista di ABC Emma Alberici, che ha dato il via alla serata introducendo una commovente interpretazione degli inni nazionali italiano e australiano da parte di Cosima De Vito di Australian Idol, accompagnata da un trio di archi. Gli ospiti sono rimasti a bocca aperta di fronte alla performance degli archi, che hanno suonato anche alcuni autori classici italiani come Vivaldi.

Il nuovo Leader dell'opposizione, l'Onorevole Anthony Albanese, ha selezionato questo evento come uno dei primi a cui ha partecipato in questa sua nuova carica, una scelta molto simbolica considerando le sue origini italiane.

“Sono straordinariamente onorato di essere qui questa sera. Come molti di voi sapranno, negli ultimi dieci anni non sono mai mancato al Ballo Nazionale Italiano del Co.As.It., tuttavia questo è il primo a cui partecipo come leader del partito laburista australiano e come possibile Primo Ministro alternativo d’Australia. Non c’è un altro evento al quale avrei voluto tenere il mio primo discorso da leader del partito laburista al posto del Co.As.It., perchè la vostra organizzazione è una fonte di ispirazione”, ha detto l’onorevole Anthony Albanese, leader dell’opposizione.

Insieme al Sig. Albanese c’era la crème de la crème della comunità italiana a festeggiare la Festa della Repubblica.

I discorsi della serata sono stati tutto un affare italiano. L’Onorevole John Sidoti, Ministro del Multiculturalismo, Sport, Anziani e Veterani, ha rappresentato il Premier del NSW. La Senatrice

Continua a pagina 19

Onorevole Concetta Fierravanti-Wells, ha rappresentato il Primo Ministro d’Australia e Guy Zangari, Ministro Ombra della Polizia, dei Servizi penitenziari e di emergenza, ha rappresentato il leader protempore dell’opposizione del NSW. Una testimonianza straordinaria dell’importanza della comunità italiana nella politica australiana.

“Colgo questa occasione per ringraziare Lorenzo e Thomas e tutto il personale del Co.As.It. per aver organizzato questa serata, che rappresenta non solo un evento mondano ma anche un’occasione per contribuire a una grande causa. Guardandovi intorno in questa stanza noterete la qualità degli ospiti e delle compagnie qui presenti, abbiamo tutti la responsabilità di aiutare e contribuire, e se volete contribuire a una causa importante non andate oltre, il Co.As.It. è la principale organizzazione non a scopo di lucro italiana nel NSW che fa opere meravigliose qui in NSW”, ha detto l’Onorevole John Sidoti, il nuovo Ministro del Multiculturalismo, Sport, Anziani e Veterani.

Il Dott. Filippo Lonardo, l’Incaricato d’Affari dell’Ambasciata Italiana, è venuto da Canberra in rappresentanza dell’Ambasciata. Il Dott. Arturo Arcano, Console Generale Italiano

a Sydney, ha contribuito ai festeggiamenti in uno degli ultimi eventi a cui parteciperà durante il suo mandato a Sydney. Hanno inoltre partecipato il Senatore Dr. Francesco Giacobbe OAM, che rappresenta l’Oceania nel Senato Italiano, e l’Onorevole Nicola Carè, Deputato del Parlamento Italiano.

L’evento ha raccolto fondi per promuovere l’importanza dei controlli al seno tra le donne di origine italiana nel NSW attraverso il 10,000 Italian Roses Project.

“Stiamo raccogliendo fondi per il 10,000 Italian roses project – inizialmente finanziato dal Governo Statale per accrescere il tasso di controlli al seno tra le donne di origine italiana di più di 55 anni. Sfortunatamente la nostra comunità ha uno dei tassi di controlli al seno più bassi tra le comunità CALD – infatti 10,006 donne italiane di più di 55 anni non si sono mai sottoposte a mammogrammi”, ha detto il Presidente del Co.As.It. Lorenzo Fazzini.

“Ringraziamo coloro che hanno contribuito a questo evento, in particolare i nostri Sponsor Principali Moretti Ristorante, Anania Jewellers, Optus Business Centre Macquarie Park, LAF, Club Italia e San Pellegrino” ha detto il Sig. Fazzini.



Australian Idol favourite, Cosima De Vito, accompanied by a trio of strings



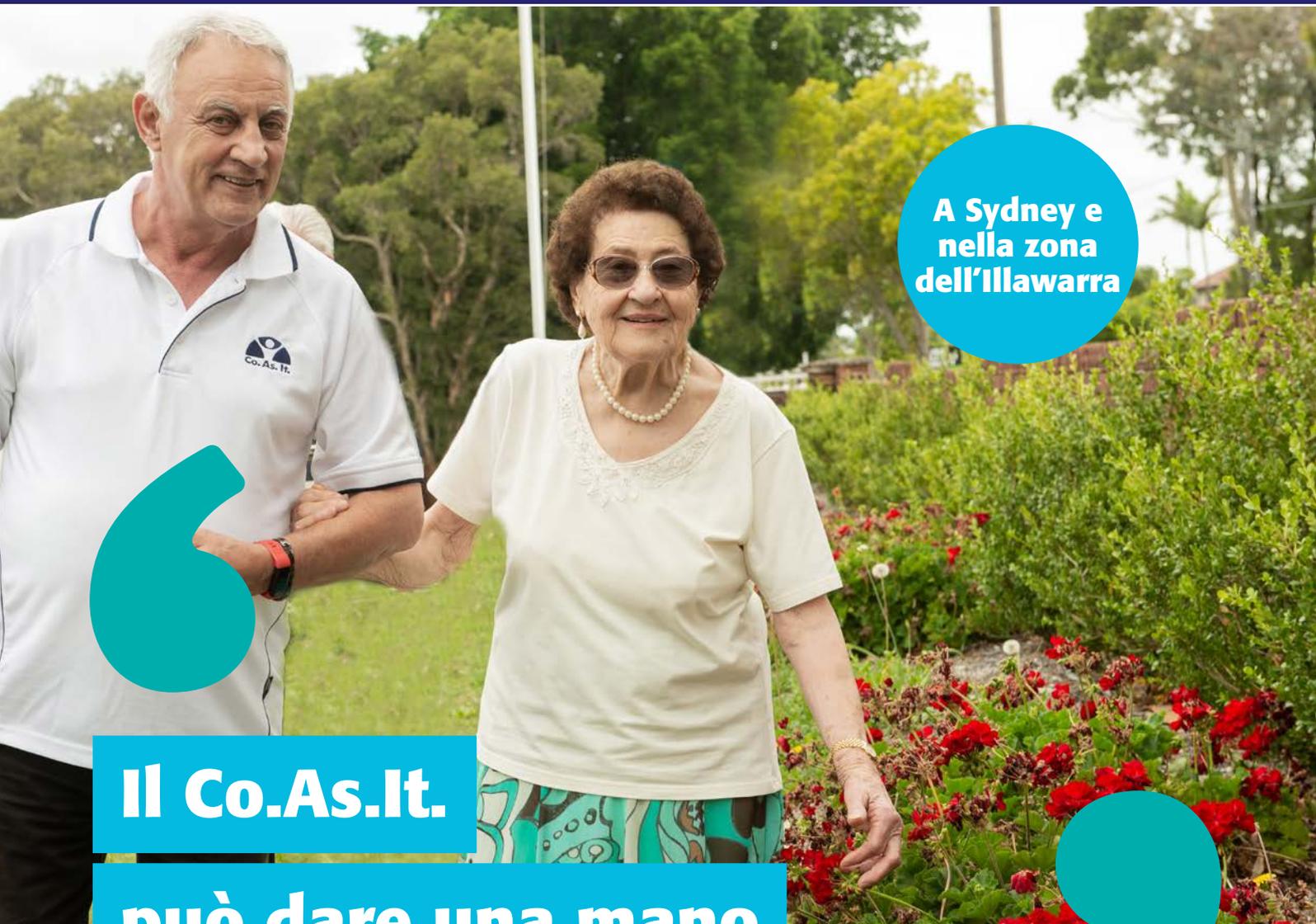
Comm. Lorenzo Fazzini, Co.As.It. President



Left to right – Daniel Anania and winner of the \$12,750 Anania Necklace



Co.As.It. staff



A Sydney e  
nella zona  
dell'Illawarra

**Il Co.As.It.**

**può dare una mano**

## **Programma di Assistenza Domiciliare**

Con l'avanzare degli anni può essere difficile vivere in modo indipendente.

Con un pacchetto di assistenza domiciliare, il Co.As.It. può facilitarvi la vita.

Lasciatevi aiutare da chi ha più di 50 anni di esperienza nell'assistenza agli anziani.

Il personale bilingue del Co.As.It. può assistervi con:

- le pulizie domestiche
  - la preparazione dei pasti
  - la spesa
  - il trasporto
  - le attività sociali
- e molto altro ancora.

**Chiama oggi stesso**  
**(02) 9564 0744**